

POLITICA. Agire ha presentato ieri il proprio candidato sindaco **Carli: «Punto sull'identità di Trento»**

GIORGIO LACCHIN

Per Marcello Carli «l'ultimo sindaco che ha governato Trento è Adriano Golo e la città non ha un vero governo, nel senso politico del termine, da 30 anni». Carli è il candidato sindaco di Agire, che lo ha presentato ieri, ma **Claudio Cia** fa una premessa: «Non abbiamo abbandonato la coalizione di centrodestra che appoggia Baracetti: ne siamo stati esclusi - questa la verità - per avere sollevato una questione politica». Ma va bene così, fa spallucce il segretario politico del movimento, «perché prima della pandemia si poteva pensare di fare una campagna elettorale con le infradito ai piedi puntando sulla novità Baracetti, dopo la pandemia, invece, bisogna rassicurare la gente con una figura d'esperienza e infilare gli scarponi».

A **Marcello Carli** (nella foto) non gliel'hanno detto, però, perché lui si presenta con un paio di leggeri mocassini e senza calzini, la giacca blu e la camicia e i pantaloni di un bianco immacolato.

Di sicuro Carli ha un sacco d'esperienza, e si vede. Parla a braccio, scioltissimo, muovendo le mani in maniera sapiente, teatrale, con l'espressione distesa ma sicura di chi vuole trasmettere un pensiero chiaro, semplice, netto: adesso arrivo io.

«La chiave di volta sta in una parola: insieme», e con le mani disegna un cerchio nell'aria. «È il momento di passare dalle parole ai fatti. Insieme vogliamo provare a fare ciò che negli ultimi decenni gli altri hanno solo promesso. L'interramento della ferrovia? Era previsto già nel 2001. La funivia del Bondone? Se ne parla dal 1930. Per non dire del Nuovo ospedale di Trento», il famigerato Not, «oppure della mobilità sostenibile che avrebbe dovuto trasformare la Trento Malé nella metro-



politana del capoluogo. E i parcheggi di attestamento? S'è visto poco anche lì».

Insieme ad Agire, Carli vuole «mettere Trento in contatto con il proprio futuro». Il noto imprenditore punta sull'identità della città: «Trento è conosciuta come la città del Concilio: valorizzeremo il turismo della Storia e quello religioso. Trento è un centro universitario ma i 16mila studenti non sono integrati: soltanto ospitati. Devono diventare, invece, una risorsa, anche economica. E ho notato una cosa», ammonisce col dito indice puntato contro i rivali più grandi, sulla carta, per la poltrona di sindaco (non sono in sala ma ben presenti nella sua mente, più veri del vero). «Ho notato che Baracetti e Ianeselli non hanno parlato del dopo Covid; nessuno dei due ha detto una parola negli ultimi tre mesi. Ecco», conclude Carli annuendo lentamente, «bisogna ripensare la città partendo proprio da qui».

proprio da qui».

Anche **Mauro Corazza** rifila un colpetto a chi ha governato Trento negli ultimi anni: «Rischiamo di appiattirci. Gli obiettivi, invece, devono essere alti, ambiziosi e Carli è d'accordo», sostiene il coordinatore cittadino di Agire. «Dunque, pur non mettendo in discussione il Piano Destra Adige chiediamo si arrivi a un Piano Adige perché nella nostra visione di città vanno ripensati, coinvolti, il piazzale Sanseverino, l'area ex Sit e quella occupata dallo stadio Briamasco. Per una città più turistica, più accogliente, più funzionale».

L'ultima parola è di Cia, che è sì straconvinco di Carli ma tiene a ribadire un concetto: «Credo tuttora nel valore dell'unità del centrodestra, anche per il Comune di Trento, ma stavolta non c'erano proprio le condizioni».